

# Saluti **Amo** la **Fortitudo**

## Bologna biancoblù in A dopo 10 anni

● Davanti a 5600 tifosi l'Aquila doma Ferrara 91-79: è la vittoria promozione e in città esplode la festa

**Andrea Tosi**  
 INVIATO A BOLOGNA

**D**eve vincere due volte la Fortitudo, scontando un inizio nervoso e senza tiro contro Ferrara (sotto di 10 con 0/10 da 3 al 12'), per centrare al primo dei suoi 4 match-ball la promozione in A. Nel pomeriggio caldo si scatena l'esultanza dei 5600 tifosi del PalaDozza bolognese che invadono in campo quando ancora mancano 5" alla fine col tabellone che scolpisce il 91-79 per i padroni di casa. Così, dopo 3612 (tremilaseicentododici) giorni, cioè quasi 10 anni, dalla tragica sconfitta di Teramo, datata 10 maggio 2009, che segnò la retrocessione sul campo e poi un lungo oblio di fallimenti e divisioni, la vera Fortitudo, quella affiliata Fip col codice 103, torna nell'élite del basket italiano. Alla festa partecipano anche ex giocatori che hanno vestito la Effe scudata come Dante Anconetani, coach Marco Calamai, il «sindaco» Jack Zatti e Maurizio Ferro, nel parterre dei vip siede Pierluigi Collina, rientrato appositamente nottetempo da un simposio Fifa in Qatar per non mancare alla domenica della redenzione fortitudina.

**CORI E ABBRACCI** L'adrenalina sale di colpi quando Kenny Hasbrouck, il play trepuntista, rompe il sortilegio dall'arco infilando la prima tripla a metà del secondo quarto. Da quel momento la Fortitudo sommerge Ferrara con un parziale di 43-15 a cavallo dei due tempi centrali che le consente di prendere il controllo della partita. Alla sirena finale i giocatori sono avvolti da un grande abbrac-

cio, i cori dei tifosi sono da brividi, c'è anche quello dedicato al nemico virtussino, una grande A rossa campeggia al centro della Fossa dei Leoni, il covo degli ultras fortitudini. Tutti invocano Antimo Martino, il 40enne allenatore molisano di Isernia, che al suo primo anno ha fatto subito centro. Lui sorride leggero, accenna al rito di Red Auerbach col sigaro preso in prestito dal suo vice Stefano Comuzzo. «Il segreto di questo successo è la totale disponibilità che tutti i giocatori mi hanno assicurato dal primo giorno del raduno - argomenta Martino, cresciuto nello staff della Virtus Roma ai tempi di Bodiroga e Repesa e poi diventato capo allenatore a Ravenna -. Per me allenare la Fortitudo è la realizzazione di un sogno. Questa esperienza è un grande arricchimento personale e professionale. Ma soprattutto la promozione della Fortitudo è un arricchimento per tutta la pallacanestro italiana. Ce la siamo costruita vincendo gli scontri diretti con le altre big ma anche le partite con le squadre meno competitive, che poi sono quelle che alla lunga fanno la differenza. La dedica è per i nostri incredibili tifosi. Ora ci aspetta la Serie A, sarà bello giocare il derby con la Virtus. Ho un altro anno di contratto più un'opzione per il 2021. Il mio futuro lo vedo bene in questo club».

**SUPERSTITE** Stefano Mancinelli aveva un conto in sospeso col passato: era in campo quel maledetto 10 maggio 2009, unico superstite dell'ultima Fortitudo nel massimo campionato: «Ho

sofferto tanto per quella retrocessione. Io ebbi le mie colpe come tutti, ma in quella stagione saremmo comunque caduti in A-2 per i problemi societari - riflette il capitano, 36 anni, ritornato alla base nel 2016 -. Soffrivo anche da lontano, quando giocavo a Milano e Torino, sapendo che la mia Effe languiva nelle serie inferiori. Il mio obiettivo è sempre stato quello di tornare nel club che mi ha lanciato 18enne per aiutarlo a tornare dove merita. Ci sono riuscito e ora voglio continuare. Col presidente Pavani ho un accordo per giocare ancora qui. Quanti anni? È un patto tra me e lui. Adesso però lasciatemi leggere i messaggi sul telefonino: ne ho ricevuti centinaia. Mi aspetto quelli del Baso, Poz, Carlton e Belì. Poi tutti gli altri».

**LEADER** Kenny Hasbrouck nel tempo è diventato il leader emotivo. Suo padre, veterano del Vietnam, è scomparso un mese fa alla vigilia di una partita importante, ma il play ha rinunciato a presenziare al funerale per rimanere con la squadra. «Sono in Italia da 5 anni, di cui 3 a Bologna (i primi due con la Virtus) e non ho mai visto un club come questo - dice -. I tifosi danno una carica incredibile, qui si avverte il fattore-campo. La promozione è arrivata grazie alla difesa, ci siamo applicati molto in questo fondamentale. E poi la squadra ha dimostrato di possedere un altissimo IQ (quoziente di intelligenza) cestistico. Io spero di rimanere. Bologna mi piace tutta, dal basket al cibo, inoltre ci sono tanti posti per portare a spasso il mio cane. Si chiama Saint, anche lui adora questa città».



1



2



3

● 1 La Fossa dei Leoni, cuore storico del tifo fortitudino ● 2 La festa della squadra negli spogliatoi ● 3 Stefano Mancinelli, 36 anni CIAMILLO



ALLENARE QUESTO CLUB È UN SOGNO: PENSO GIÀ AL PROSSIMO DERBY

**ANTIMO MARTINO**  
40 ANNI, IL COACH



NON HO MAI VISTO UN AMBIENTE COSÌ CALDO E ADORO LA CITTÀ

**KENNY HASBROUCK**  
32 ANNI, IL PLAY

